

JAKOV JELINČIĆ

KORESPONDENCIJA GIOVANNI KOBLER — CARLO DE FRANCESCHI

(II DIO)

(Vidi *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu sv. XXI/1977, str. 181—196*)

Fiume 22 Maggio 1874

12.

Stimatissimo Signore!

Avendo Lei molto tardato di scrivermi, mi frullava nel capo il ghiribizzo per deferire all'estate di riscontrare la stimata lettera del 17 corrente,¹ ed almeno la dilazione di un mese sarebbe stata a proposito: ma nella ventura settimana io parto per Gratz, ove resterò per più giorni, poichè spero di trovarvi cose di mio appetito, e nel ritorno potria esser occupato col distribuire il risultato; metto dunque un velo sulla di Lei commodità.

Non tengo, ma ho letto altrove la II annata dell'Archivio di Kukuljevich, e presi nota delle materie, che mi riservavo di estrarre in altro tempo. Non trovando annotata la cronaca del Pop Andre, deduco, che non contiene cose di nostro (*str. 2.*) interesse: tuttavia colla prossima occasione prenderò estratto per Lei; osservo però che simili cronache ponno servire di appoggio, non per capitale.

Nel libro »*Monumenta historica Slavorum meridionalium*« stampato nel 1863, che contiene in massima parte atti glagolitici, si trovano due memorie sotto il titolo: annotazioni nel croatico salterio di Pietro Frascić, ed in fine l'osservazione, che il prè Giovanni Cernčić li ha copiati da manoscritto conservato nella biblioteca imperiale di Vienna, e comunicato al Glasnik sloveno dall'anno 1860 fasc. 5 N° 4. Il Frascić dice, che scriveva in Lindaro per il pievano prè Mattio *Rubodskomu*. La prima nota porta l'anno 1463 colla notizia, che nell'Istria era carestia di viveri. L'altra nota porta, che in

¹ To je pismo objavljeno u radu »Lettere di Carlo De Franceschi a Giovanni Kobler«, Fiume, Rivista semestrale della Società di studi fiumani, god. VI, 1928, str. 136—141.

quell'anno gli uomini del Conte Giovanni saccheggiarono Bogliuno, Vragna e Brest e dappertutto sotto il Monte maggiore (*str.* 3.) e che li 20 Gennaio, essendo sopravvenuti gli uomini di Pisino, vi fu battaglia.

I scritti del Kandler non fanno menzione di questo avvenimento, e non lo porta la cronaca di Bogliuno, sebben accenni l'anno 1463 con ciò, che Mattia fu fatto Re d'Ungheria: ma in quell'anno ferveva la guerra dei Veneti contro Trieste, nella quale Federico III. imperatore infruttuosamente prestò ajuto a Trieste. — Io penso, salva la veracità del Frasciç, che quel Conte Giovanni fu il noto Frangepani di Veglia, il quale nel 1452 aveva spiegato sull'isola il vessillo veneto, e che lui per conto di Venezia può essere intervenuto nemico nell'Istria Austriaca per far dividere le forze austriache venute sul Carso. Quest intervento non avrebbe spiacciuto a Mattio Corvino, il quale sin dal principio del suo regno /: 1458 :/ era in guerra con Federico III: ma nel 1463 Mattia (*str.* 4.) Corvino era abbastanza occupato contro il Turco nella Bosnia.

Circa la notizia del Dr. Kandler nella sua cronaca esponente all'anno 1348, che Croati venuti da Segna, sbarcati all'Arsa, scorrevano l'Istria, osservo, che in quell'anno i Veneti avevano guerra con Lodovico I. d'Ungheria, e che nell'Agosto fu fatta tregua di 8 anni. Mi pare probabile, che i Segnani operavano per Lodovico I., poichè i Conti di Gorizia e d'Istria erano in quell'anno occupati nel Friuli contro il Patriarca, nè Alberto 4°, dopo la lezione del 1344, poteva armarsi contro Venezia.

Circa il tempo, in cui cessò la Tarsactica, nulla si può dire di certo, senonchè una catastrofe nell'anno 799 in seguito all'uccisione del duca Erico. Gli uni dicono, che per l'ordine di Carlo Magno fu demolita, gli altri, che lui merita de Tarsacticensibus sumpsit suplicia. Rifflettendo io, che in Tersatto e nelle sue vicinanze non vi è traccia di antichità, tranne una parte del castello, la quale è di stile (*str.* 5.) romano, e che in Fiume molte memorie attestano precorsa romana vita: penso che al tempo dell'esistenza del Castello di Tersatto, il movimento sociale era in Fiume, allora Phlawon, e che il Phlawon aveva anche il nome ufficiale Tarsatica, come in oggi è di Fianona castello e Fianona porto, e come dice l'Aschbach über die römischen Militär Stationen: bei nicht wenigen römischen Städten musz auch ein doppelter Bestandtheil unterschieden werden, — das Kriegslager oder das Castellum und die dabei häufig vorkommende bürgerliche Ansiedlung (Colonia, Municipium). Gewöhnlich wurden beide unter einen u. demselben Namen, zusammengefastz, oft aber durch besonderen Namen unterschieden, e questo può esser il motivo, per cui gli antichi scrittori non fanno menzione di Phlawon, che era nome volgare, non ufficiale. Dopo Carlo Magno abbiamo tre secoli di oscurità assoluta, entro i quali saranno restati in uso i nomi popolari *Tersat* sopra e la (*str.* 6.) versione del Phlawon al mare con Flumen, Fiume, Reka.

Sono di accordo con Lei, che in queste parti marittime, come nella Dalmazia, naque fusione di antichi e sopravvenuti: ma penso, che le discrepanza da un distretto all'altro provengono peculiarmente dall'isolamento politico di singole comuni. La più antica notizia della pertinenza del Vinodol al regno della Croazia abbiamo in diploma del 1168, secondo cui sin dal principio di quel secolo spettava alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Spalato. Riguardo il sito di alcuni luoghi mi occuperò quando avrò schiariti alcuni dubbi

generali. Frattanto osservo: 1. che non tengo la geografia del Tolomeo, di cui presi altrove estratto soltanto per le vie romane di questa parte, ma che in quest'anno farò le note che Lei desidera; — 2. che i luoghi *Fines* e ad *Fines* furono frequenti, sempre a qualche punto limitare, e che quindi (*str.* 7.) Bogliuno=Finale puo aver avuto il nome *Fines*, essendo al confine d'Istria e Liburnia; — 3. che molti furono i luoghi Alvon e Alben, ma che Planina odierna, essendo di là dell'Alpe, era in Pannonia; — 4. che al tempo del Tolomeo e degli Itinerarii l'Istria amministrativa si estendeva sino alla sommità delle Alpi, e che quindi Ara Postumia /: Postojna, Arnnsperg Adelsperg/ era nell'Istria, e vi rimase anche nel tempo feudale sino alla dispersione di feudi, la quale diede motivo a distinguere la regione del Carso, donavit... in Carsiis, in regionibus Carsiae; — 5. che il Patriarca di Aquileja, Duca del Friuli e Marchese d'Istria e della Carniolia, non ebbe donazione speciale del Carso, sebbene tenesse vasti possedimenti vassalli sul Carso.

Mi rincresce, che il signor Luciani non viene in Fiume, ove potrebbe concludere l'affare, che la Municipalità intende affidargli, quella di raccogliere in (*str.* 8.) Venezia atti concernenti le relazioni con Fiume. Io resi attento il Signor Podestà, che ogni naviglio di questi lidi doveva aver passaporto veneto per andare nel golfo, e doveva insinuarsi a Farisina, e che forse in Venezia si conservano gli atti di porto e sanità coi relativi registri. Questo è lavoro, cui può assoggettarsi chi abita in Venezia, ed il Signor Luciani farebbe contemporaneamente per la Giunta provinciale e per Fiume, ed anche per Albona, che sino al 1420 era del Patriarca di Aquileja.

Sono con tutta stima di Lei

divotissimo Servo
Kobler

13.

Fiume 15 Giugno 1874

Pregiatissimo Signore!

Essendo ritornato dal viaggio, Le porgo un supplemento alla mia lettera del 22 Maggio sopra quesiti del 17. —

La notizia del Pope Andrea portata nella seconda annata dell'Arkiv di Kukuljevich non contiene cose meritevoli di memoria: tutto è limitato a mezza pagina.

Il Tolomeo, come si legge nell'edizione del Molezio 1562, porta al grado 45.^{to} di latitudine l'estensione di 44 1/3 miglia romane per ogni grado di longitudine; indi — Lib. II. pag. 55: Illyridie Dalmatiae. Post Istriam Italia, reliqua Liburnia, quae in Illyride est, *marittima* sequitur ora:

Alvona /: Albon vulgo:/, long. 36°50'
lat. 45.—

Flavona /:Fianona:/, long. 37.—
lat. 44.45

(*str.* 2.) Libro III. cap. 1. pag. 63. Italiae situs.

Civitates autem sunt Mediterraneae Histriae

Pucinum /:Pizin:/ long. 34°46'
lat. 45.—

| | |
|-------------------------|-------------|
| Piquentum /:Pinguente:/ | long. 35.30 |
| | lat. 45.6 |
| Alvum /:Albona:/ | long. 36.— |
| | lat. 45.— |

Da ciò segue, che vi erano due Albone, l'una marittima nella Liburnia, l'altra mediterranea nell'Istria, più in giù di Pinguente verso oriente.

Volendo conciliare con una tesi probabile il citato del Porfirogenito, il quale scriveva nell'anno 949, bisogna prima dedurre l'epoca, di cui parlava annuendo i confini, e già questa è difficile eruire.

Divotissimo Servo
G. Kobler

14.

Fiume 23 Giugno 1874

Pregiatissimo Signore!

Bis dat qui cito dat, e perciò mi affretto di rispondere alla stimata domanda del 16/19 corrente² riguardo la Contea d'Istria.

S. E. il Barone Czörnig scrisse la storia di Gorizia, molto utile per la conoscenza del passato dell'Istria. Il libro di 993 pagine stampato in Vienna nel 1873 si può acquistare in Trieste, costa F. 12 ed è opera classica, che non dovrebbe mancare nell'archivio storico di Parenzo. Contiene: La descrizione del paese di Gorizia e Gradisca, — la geografia antica ed il mito, la storia dei Patriarchi di Aquileja e di Grado, e dei Conti di Gorizia dell'epoca austriaca. È naturale che vi deve esser molto dell'Istria: segnatamente le pagine 292—626 ne accennano la Contea. Nell'anno 976, quando la Baviera fu separata dalla Carinzia, il Marchesato (*str.* 2.) d'Istria era rimasto ai Duchi di Carinzia i quali poi l'amministravano separatamente affidandolo in feudo ad un secondogenito della famiglia. Nel 1112, essendo morto Luitpoldo Duca di Carnizia i quali poi l'amministravano separatamente affidandolo in feudo mentre l'altro fratello Ulrico era Patriarca di Aquileja. Allora Engelberto, loro fratello o nipote s'impossessò del Marchesato ed ebbe guerra, in cui rimase soccombente a Timavo: ma l'affare di famiglia fu accomodato con ciò, che ad Engelberto fu data in feudo col nome di Contea la parte Nord-Est del Marchesato. Questo Contea fu indi feudo del Ducato, e perciò, sebbene indi passasse il Marchesato ai Patriarchi, il Conte loro non prestava omaggio. Nel 1248, essendo estinto il Casato degli Andechs, la Contea passava ai Conti di Gorizia, e nel 1342, per atto divisionale dei fratelli Alberto 4. Mainardo 7 ed Enrico III, la Contea fu di Alberto 4°.

Alla pagina 626 sono enumerati i luoghi (*str.* 3.) che i Goriziani possedevano nell'Istria, per l'anno 1275 secondo il P. Bauzer per l'anno 1342 secondo l'atto divisionale, e dal confronto si vede, che nel primo erano più numerosi. Non consta poi l'estensione per l'epoca di formazione della Contea o per altro tempo anteriore al 1275, e non si rileva come avvenisse che Bersez e Lovra-

² Pismo objavljeno na str. 141—145. n. dj.

na, interseccati dai possedimenti di Duino, appartenessero alla Contea, e se vi appartenevano nel 1112.

Interessante è la Marca vendica d'Istria, quel paese, ove è Mötling e Tschernembl al confine orientale della Carniola presso la Colpa; perchè Marca fu paese limitaneo organizzato a difesa del principale, e quindi in addietro l'Istria doveva estendersi sino alla sua Marca. Certamente già nel secolo decimo l'Istria e la sua Marca appartenevano al Ducato della Carinzia, e pare che in quel tempo un Principe Slavo, come fiduciario, teneva la Marca. Nella divisione del 1342 anche questa Marca ebbe Alberto quarto.

(*str. 4.*) Della Contea fece menzione il Dr Kandler in articolo pubblicato nell'Osservatore Triestino dell'anno 1871.

Le rendo grazie per le notizie venete di Fiume, le quali però sono già stampate nella raccolta del Ljubich. Ora si attende il quarto tomo, che comprenderà notizie dal 1359 impoi: era già stampato nell'inverno, quando nacque il pensiero di unirgli un registro per tutti i quattro tomi.

Mi sarà cosa grata di prenumerarmi al bimensile periodico, di cui Lei fa menzione.

Mi sorprende la molta discrepanza delle due relazioni venete circa Veglia del 1527 e del 1576. Il tempo intermedio non era epoca di grandi disastri per quel paese, ed era appena il principio della storia degli Uskoki. (sic! — J. J.)

Mi farà piacere di significarmi qualche cosa della Bizantinische Geschichte del Dr Veiss. Frattanto Addio.

Suo divotissimo Servo
G. Kobler

15.

Fiume, 3 Settembre 1874

Pregiatissimo Signore!

La stimata lettera del 28 Agosto³ prossimo passato mi fece piacere tanto maggiormente, che essendo Lei ora occupato colla Dieta, non l'aspettavo.

Mi pare, che Lei metta troppo peso nella questione della sincerità o contraffazione del Razvod istriano dell'anno 1325 o 1275. Il dubbio non è sull'essenza, ma sopra punti accessorii, i quali possono essere stati mutilati, e questi sono oggetto di confronto delle diverse copie. Anche il dubbio del Dr. Kandler, se l'esemplare glagolitico sia contemporaneo o di epoca posteriore, non è vitale; poichè d'altronde è certo, che nel secolo 14^o. si adoperava nell'Istria in cose di Chiesa la scrittura glagolitica.

Mi è pervenuto il Tomo quarto dell'opera: Monumenta spectantia historiam (*str. 2.*) Slavorum meridionalium, contenente atti dell'archivio Veneto corsi dall'anno 1358 al 1403: ma nulla vi trovai di Fiume: per la storia dell'Istria però vi sono interessanti gli atti qui annessi.

Secondo Linhart t. I il Corumdius era l'odierno Monte Carro dal Nanos in giù; die kahle Gebirgtafel, die wir Karst ū Prigt (!) nennen hiesz karusne (!).

³ Ovo pismo nije objavljeno pa je vjerojatno zagubljeno.

Tolomeo L. III c. 1. porta: *A septentrionibus* autem terminatur Italia Alpium jugis, quae Rhaetiae imminent, praeterea Prinis, Ocra et Carumdio montibus, qui sub Norico sunt.

Mi sarebbe cosa grata di leggere il secondo tomo della storia del Dr Weiss, che tratta dei Serbi, Croati e Bulgari. Se Lei avesse la compiacenza di spedirmelo colla posta *a mia spesa*, io lo rimanderei in pochi giorni *a mie spese*.

Intanto gradisca l'assicurazione della stima, con cui mi segno di Lei
divotissimo servo
Kobler

(str. 3.)

P. S. In proposito dell'Almis, di cui Le scrissi, che, secondo un diploma del 1412, dovrebbero intendere lo scoglio di S. Marco situato presso Portorè, trovo, che nella sommità di quello scoglio rovine di castello antico.

16.

Fiume 22 Settembre 1874

Pregiatissimo Signore!

Accompagnando con ringraziamento la restituzione del secondo tomo delle storie bizantine pervenutomi colla stimata lettera del 14 corrente,⁴ osservo, che questa raccolta di notizie storiche è in generale interessante, particolarmente nello sviluppo degli intrighi, che la politica seppe far valere, ma che in ispecialità, tranne la conoscenza dell'antico regno croatico, poco miele contiene per noi, particolarmente per la piccola mia circonferenza. Forse il T. I., che contiene la storia di Venezia, presterà qualche barlume. Segnatamente questo secondo tomo alla pagina 2, accennando i luoghi marittimi della romana Liburnia, Albona, Flanona, Flumen, Tarsatica etc., si provoca al T. I. pag. 90. 92, ove forse è motivata l'iscrizione di *Fluvius*. In una delle prece mie lettere avevo io esternata (str. 2.) l'opinione, che la vita amministrativa e commerciale della Tarsatica era qui, ove è Fiume, e che questa parte della Tarsatica, adoperandosi la versione latina del celtico nome Phlawon = fiumara, dicevasi Fluvius. Recentemente lessi, che Taurunum era nome comune delle odierne città di Belgrado e Semlino, essendo sul colle il castello colla direzione militare, ed al piano l'amministrazione politica ed il commercio, separate da due parti dal confluente del Danubio e del Savo, *un po* più vasto della fiumara.

Io credo, che tra le cure dei Signori Istriani, i quali si occupano per la storia della provincia, dovrebbe primeggiare la prosecuzione del Codice diplomatico istriano; poichè in seguito, chiunque scriverà storia, avrà credito a misura degli appoggi, che avrà provocati.

⁴ Pismo objavljeno na str. 145—146. n. dj.

Sabato prossimo venturo partirò per Duino e Udine e probabilmente poi andrò a Venezia.

Riservandomi di farla sapere il risultato, mi segno con tutta stima

Divotissimo Servo
Kobler

17.

Fiume 9 Ottobre 1874

Pregiatissimo Signore!

Colla mia lettera del 22 Settembre prossimo passato riscontrando il prezioso di Lei foglio del 14. Le restituivo con ringraziamento il favoritomi secondo tomo delle storie bizantine, ed annunziavo la mia partenza per Duino. Andai a Duino, Udine e Venezia, ed ecco il risultato del viaggio.

Nel castello di Duino trovai molti atti dell'epoca dei Hoffer e Torrione: ma non m'interessava di percorrerli, perchè da quell'epoca impoi Fiume e Castua non erano più in relazione con Duino. Vi trovai però dell'epoca dei Signori di Duino circa 20 estratti di documenti, gli originali dei quali accennansi rinunziati all'Archivio di Stato di Vienna. Di questi presi nota completa, e riporto qui i seguenti, che possono appartenere alla di Lei piva.

1342. Giugno 25. Cividale. Strumento (*fol. 2.*) notarile sul fatto, con cui Bertrando Patriarca di Aquileja dava in feudo il castello di Cosliaco a Giorgio e Rodolfo figli di Ugone di Duino e ad Ugolino figlio del decesso Ugone di Duino, cugino dei suddetti.

1369. Settembre 1. Alberto Duca d'Austria certifica il contratto, con cui Ugone di Duino si è vincolato di assistere il Duca con 100 armati nella guerra contro Venezia.

1374. Marzo 11. Marquardo Patriarca di Aquileja conferma ad Ugone di Duino, suo Marchese d'Istria, il Villaggio Vaniol nell'Istria, onde lo goda vita durante.

1380. Gratz 3 Gennaro. Leopoldo Duca d'Austria assegnava in pegno per f. 14,000 di buona e ben pesata moneta /: s'intende Zecchini:/ l'Istria colla Contea di Pisino ad Ugone di Duino Capitano dell'Istria.

1388. Vienna 2 Settembre. Alberto Duca d'Austria concede in feudo la metà del castello di Chorsan nell'Istria (*str. 3.*) ad Ugone di Duino Capitano della Carniolia.

In Udine visitai il canonico Cernozai per vedere le pergamene di Duino, che egli avanti parecchi anni aveva comprate dal fu Arrendatore del dominio: ma il tempo non era propizio e non vidi le pergamene; perchè la Signoria vol ricuperarle, e Cernozai attende l'Abate Pichler per l'inspezione, avendo promesso, che intanto non le farà vedere ad altri.

In Venezia non mi era propizia la stagione: la Marciana ha ferie, ed il Signor Luciani abita in campagna. — Dunque molto chiasso per poca Messa.

Ora avrei piacere di leggere il primo tomo della storia bizantina, e perciò La prego di spedirmelo a mia spesa.

Mi segno con tutta stima di Lei

divotissimo Servo
G. Kobler

Fiume 20 Ottobre 1874

Pregiatissimo Signore!

Percorro il I. tomo della storia bizantina speditomi colla gentilissima lettera del 15 corrente⁵ e trovo interessante il sistema critico, per cui si aprono le cause degli avvenimenti: ma qui, come nel II., è poca biava per me, sicchè tuttora non sciolgo alcuni dubbi. Tuttavia vedo, che mi sarà cosa utile di estrarre alcuni passi per futuro confronto: ma domani parto per Vienna, ed indi sarò assente circa 15 giorni; perlorchè La prego di aver pazienza per la restituzione sino alla metà del Novembre.

Per questo incidente anticipo il ricordo della festa di S. Carlo, e già ora la prego di gradire la prolazione del mio sentimento, con cui Le auguro contentezza di molta (*str.* 2.) durata pel vantaggio proprio, della stimatissima famiglia e della patria, rispettivamente buon esito dei studii storici.

Presso questo librajo Giuseppe Simon, in piazza della erba, è vendibile il dizionario del Parcich stampato in Zara, 8.^{vo} grande, italiano-slavo f. 3.50, slavo-italiano f. 3. — L'avrei potuto subito comprare e spedire: ma Lei domanda la parte slava-italiana, e quindi non mi fidavo di prendere ambidue, tanto meno, quantochè mi sembra, che Lei non provvede per se. Attenderò dunque nuovo ordine, salvocchè Lei, avendo forse premura, non potesse aspettare il mio ritorno, in quel caso potrebbe dirigere la commissione al detto librajo.

Nell'anno passato il Signor Luciani mi aveva mostrato una specifica di atti Castuani, di quali non (*str.* 3.) sapeva dove si trovino. Io presi copia della medesima, riservandomi d'intraprendere indagini, specialmente per le relazioni sulla morte del Capitano Morelli, di cui è tradizione, «da su Kastavci kapitana va lokvu hitili», indi per l'informazione di Ascanio Giacomini sullo stato della Chiesa di Castua e per lo statuto di Veprinaz. Forse è questa specifica identica con quella, che Lei possiede. Il Rumaz, Podestà di Veprinaz, è morto, ed ora funge un provvisorio abitante in Ika.

Il Signor Luciani fece nell'Almanacco fiumano menzione secca di ciò, che i Veneti occuparono Fiume nell'anno 1369. Forse Lei conosce l'autore di storia, che portava la descrizione dell'avvenimento o qualche documento in proposito.

Stia bene. Io mi segno con tutta stima di Lei

Divotissimo Servo
G. Kobler

Fiume 6 Novembre 1874

Pregiatissimo Signore!

Ieri sono ritornato da Vienna e quindi, inerendo al mio riscontro del 20 Ottobre, mi affretto di spedirle con rendimento di grazie il primo tomo della storia bizantina ed attendo nuovo cenno circa il dizionario del Parcich.

⁵ Ovo pismo nije objavljeno.

In Vienna, nell'archivio di Stato, confrontai gli originali documenti con quegli estratti, che ebbi in Duino, ed alcuni dei quali Le ho comunicato, e trovai molte altre pergamene dei Duino e dei Valse. In opuscolo del Dr Huber «Storia del Duca Rodolfo 4.º» trovai la ginealogia dei Valse.

Circa gli estratti che Le ho comunicati, osservo quanto segue:

1342. 25 Giugno Infeudazione di Cosliaco ai Duino. Il documento dice: Cum castrum de Coslach et turris, quae dicitur Cholmitz, sita prope dictum castrum, (*str.* 2.) cum villis, domibus, mansis terris etc ac omnibus juribus ad hujusmodi castrum et turrim pertinentibus, dudum ad Reverendum in Christo Patrem D. Bertrandum Dei Gratia Sedis Aquileiensis Patriarcam et Aquileiae Ecclesiam sint legitime devoluta etc.

1380. 2/1 — Pignorazione dell'Istria austriaca. L'originale suona così: Che Leopoldo Duca d'Austria da in pegno ad Ugone di Duino, suo Capitano nell'Istria, per 14.000 Zecchini das Land Isterreich mit der Grafschaft Mitterburg ünd mit allen edlen Bäuten ünd allen Papellen, Dörfern, Urbaren, Voghteien, Ämtern, Gütern etc als sie vom seligen Grafen Albrechten v. Görz auß Uns gekommen.

1374. 11/3 — Il Patriarca Marquando conferiva al suo Marchese d'Istria, Ugone di Duino, il *villaggio* Vaniol nell'Istria, onde lo goda vita sua durante. Ma trovai pergamena de data Senosetsch 7 Novembre 1373. ove Nicolò e Alberta di Eberstein rinunziavano ad Ugone di Duino il *castello* di Vaniol nell'Istria samt allen Bäuten, Gütern und Zügschörungen.

(*str.* 3.) 1388. 2/9 — Duca Alberto d'Austria concede in feudo la *metà* del Castello di Chersan nell'Istria ad Ugone di Duino suo Capitano della Carniola.

Altro documento del 15 febbraio 1388 porta, che il Duinate comprò l'altra metà da Nix ed Enrico di Karstendorf, e che lui, a parziale cuoprimiento del prezzo pecuniario, diede loro in pegno la *metà* del villaggio S. Vincenti nell'Istria.

In pergamena del 12/3 1472 Ramberto di Valse dichiara di aver venduto e consegnato all'imperatore Federico i Castelli di Duino, Senosetsch, Prem e tutti i beni e feudi suoi situati sul Carso e nell'Istria.

Circa l'elenco di atti Castuani, che Lei possiede, provenienti dalla raccolta di atti del Dr Kandler, osservo, che nell'anno passato il Signor Luciani in Venezia mi fece vedere un elenco senza avermi indicata la provenienza, e dicendo di non sapere dove si trovino gli atti. Io ne presi estratto per le relative indagini, poichè mi parvero interessanti (*pag.* 4.) gli atti: sotto il Numero 83 la relazione sulla morte del Capitano Morelli ucciso dai Castuani nel 1666, — sotto il N° 95 informazione del Capitano Giacomini sullo stato della chiesa di Castua nel 1667. — sotto il N° 138 Statuto di Veprinez del 1604. Se queste due specifiche sono identiche, non so: ma, se gli atti esistono in Zagabria, sarà difficile averli. Molto hanno pubblicato, ma di ciò nulla.

Ancora una osservazione sopra i documenti anteriormente comunicati. Circa il pignoramento dell'Istria vi sono nell'archivio di Vienna due documenti originali, l'uno del 2 Gennaio 1380, l'altro del 3 Gennaio 1380. Nel secondo il Duca Leopoldo d'Austria permetteva, che Ugone di Duino possa trasmettere ad altri, però sudditi ducali, il pegno avuto sull'Istria.

Mi segno con tutta stima di Lei divotissimo Servo

G. Kobler

Fiume 18 Novembre 1874

Pregiatissimo Signore!

In seguito al gentilissimo foglio del 14 corrente⁶ andai nel negozio del Simon, onde far spedire il dizionario del Parcich come Lei desiderava: ma egli si esimeva dicendo di esser solo in bottega e perciò di non poter allontanarsi. Comprai dunque i due libri per far da me la spedizione: ma preferisco di addrizzarli a Lei, potrà col comodo farmi pervenire F. 6.50 mediante assegno postale, il quale costa quanto la rivolca.

Provederò la notizia del Dr. Cubich quando saranno complete: colle prenumerazioni fui deluso, ripetutamente, poichè la continuazione veniva abbandonata.

Prima dell'impero di Roma la Liburnia comprendeva tutte le isole tra l'Istria e la Kerka ed in terra ferma la penisola di Zara: il resto di terra ferma tra (*str. 2.*) l'Astra e la Kerka, dal mare alla Pannonia era Giapidia. L'imperatore Ottaviano Augusto punì gl'inquieti Giapidi coll'attribuire alla Liburnia la parte marittima ed il Carso alla Colonia di Trieste, e coll'asserire il resto.

In proposito del *Cholmitz*, la di cui prossima provenienza può ben essere *Colmo*, osservo, che in lingua celtico-gaëlica (!) *Colg era sommità di monte*, *Coil* luogo al rivo, e che il Monte maggiore sino al lago di Cepichi era celtico.

Stia bene. Addio. Mi segno con tutta stima di Lei — divotissimo Servo
Kobler

Fiume 24 Novembre 1874

Pregiatissimo Signore!

Il dizionario slavo-italiano, che Lei mi ha rimandato per cambiarlo, è completo, ma è mal legato, essendo la mancante lettera A e parte di B nel 5° foglio. Tuttavia procurai il cambio di altro esemplare debitamente legato, che ora Le spedisco.

In lettera del Signor de Susanni di Chersano del 1872 trovo accennato come recentemente ristampato un *Codex diplomaticus Patriarcatus Aquilejensis* di Odorico de Susannis. Forse Lei avrà occasione di sapere dove si trovi questo libro.

Il Dr. Kandler mi scriveva nel 1849, che strada romana da Fiume pel Monte maggiore percorreva nella linea della strada Giuseppe II e scendeva a Vragna—nel 1871 mi rendeva attento, che un Ingegnere Fanon di Verona scrisse sull'Arsia.

In proposito del parroco Mattio Kubodik, di cui Lei mi scriveva li 16 Giugno 1873, (*str. 2.*) forse può servire per ulterior esame la circostanza

⁶ Ovo pismo nije objavljeno.

trovata nel diploma di Nobiltà dei Negovetich di Moschenitze del 1687, che essi ebbero il predicato di Cumboks.

La riverisco distintamente. Addio

Suo divotissimo servo
Kobler

22.

Fiume 11 Febbraio 1875

Pregiatissimo Signore!

Grato per la notizia contenente nella distinta lettera del dì 8 Dicembre 1874,⁷ attendevo di raccogliere materiali per nuova corrispondenza, e forse avrei taciuto ancora, perché non ho scuoperti nuovi paesi e sono tuttora in alto mare; ma l'altro dì il Signor Dr. Giacich mi recò i di Lei saluti, e quindi, cogliendo l'incontro di rendimento di grazie, prendo quel che più presto mi capita per discorrere con Lei. Niente del tempo, perché abbiamo giorni freddi, e niente del Carnevale, perché era muffo.

Riflettendo alle di Lei memorie circa la strada del Monte maggiore fatta sotto Giuseppe II, devo pensare, che quella del 1740, di cui Le scrissi, era rimasta progetto, o che in allora fu soltanto emendata in grado ristretto la strada romana. Certo è da dispaccio della ces. Reggenza di Gratz del 13 Aprile 1740, che l'Imperatore (*str. 2.*) Carlo 6° aveva secondata la domanda degli abitanti della Contea di Pisino onde sia loro concesso di fare a proprie spese una strada pel Monte maggiore verso Castua: ma oltre ciò trovo in registro municipale nel mese Aprile 1740: apertura della strada del Monte maggiore fatta a spese di Sudditi della Contea di Pisino. Forse sotto il nome di apertura intendevano l'incominciamento: ma in tal caso non si direbbe *fatta*.

Circa la geografia del Ravennate del secolo 8°^o, osservo, che il Ravennate si provoca ai scritti del Goto Muncimiro, il quale viveva nel sec. 6°^o, e che il Guido sembra aver avuto la stessa fonte o aver copiato dal Ravennate. L'uno e l'altro dicono nell'enumerare i paesi: *has civitates fuisse legimus*.

Lei mi scriveva li 26 Febbraio 1873, che Corrado I. nel 1028 donava alla Chiesa di Aquileja il Carso dell'Isonzo a *Fiume*, mi sarebbe cosa grata di conoscere la fonte della notizia, e di poter ciò enunziare con certezza. La questione dei confini è tuttora avvolta in tenebra.

(*str. 3.*) Ivi Lei congetturava, che l'Albunum del Porfirogeneto potrebbe esser l'odierno Hallubje presso Castua: io preferisco il castello Bieligrad: Albiniano presso Nigrignano e Rozzo; sempre però dubitando ancora sull'estensione occidentale dello stato croatico, poiché le cronache croatiche, accennando la seconda metà del secolo 9°^o, mettono espressamente il confine al Vinodol.

Circa l'Almis sempre più mi allontanano dall'opinione di alcuni, che fosse stato nell'odierno Portorè. Il castello trovasi nominato non prima del secolo 17.^o ma trovo il luogo *Portumrè* nel 15.^o e *Portus regius* nel 16.^o Io penso, in vista della situazione dominante l'ingresso nel seno di Buccari, e nel canale

⁷ Pismo objavljeno na str. 146—147. n. dj.

di Segna, che nel tempo romano vi era dogana = *Portorium*, e che la memoria di questo nome fu tramandata senza cognizione della causa, dachè poi dissero Portumrè, poi Portus regius e Kraljeviza. — Gradisca la mia stima, con cui mi segno di Lei

Divotissimo servo
Kobler

23.

Fiume 20 Marzo 1875

Pregiatissimo Signore!

Molto piacere mi recarono le notizie contenute nello stimato foglio 28 febbraio p.p.⁸ sebbene io non possa applicare le citazioni all'asserto di Dr. Kandler, che nell'anno 1028 Lottario II. donava alla Chiesa di Aquileja il Carso dall'Isonzo a Fiume. Il Manzono, nell'accennare una grande selva *nel Friuli*, la quale dall'Isonzo piegava al mare, poi con giri arrivava a Concordia, a Sescato, alla Livenza, — Liruti e da Rubeis, accennando una selva nel disabitato *Friuli* nella Contea del Conte Varianto, che si estendeva dall'Isonzo al mare, dalla strada degli Ungari, detta Valzetta, sino al fiume così nominato, e toccando alla . . . (sic!) del fiume Naone sino a Scato, alla Livenza, al mare, — il Susanni de donatione sylvae ab Isontio usque ad mare et usque ad stratam Ungarorum et usque ad originem aquae Fluminis et usque ad curiam Naonis et usque ad aques Liventiae. — evidentemente tutti prendono (*str.* 2.) da oriente ad occidente, dall'Isonzo alla Livenza, e quindi il Carso, essendo di quà dell'Isonzo, non vi era compreso. Il cenno del Susanni, usque ad originem aquae Fluminis, può essere Fiumicello di quà del Naone.

Il Goriziano, dall'Isonzo al Vippaco e sino ai confini dell'Istria era stato donato nel 1001 alla Chiesa d'Aquileja ed a Conte Varianto e fu questa la base della Contea di Gorizia.

Osservo poi, che il Dr Kandler circa Fiume, Castua, Veprinaz e Moschizza diceva all'anno 1028 *verosimilmente* dati a questa epoca ai Vescovi di Pola, ma da chi? Questa è la mandola che cerco di rompere.

Non voglio per ora darle altra noia, perchè m'imagino che Lei si appronta per la Dieta provinciale, e quindi, augurando-Le la felicissima festa di Pasqua e buon appetito ai papregnachi, mi segno con tutta la stima

di Lei divotissimo servo
Kobler

Negli Annali del Muratori trovo all'anno 354, che Flavio Cost. Gallo Cesare nell'Oriente fu condotto per ordine dell'imperatore Costanzo nella *fortezza di Fianona* ed ivi ucciso. Quella fortezza dunque doveva essere di qualche considerazione, se bastava a custodire un Principe-pericoloso. Il Kandler negli Annali mette soltanto che fu ucciso in Fianona.

⁸ Pismo objavljeno na str. 148—150. n. dj.

24.

Fiume 11 Ottobre 1875

Pregiatissimo Signore!

Non avendo io da molto tempo ricevuto di Lei notizie già dubitavo della di Lei fedeltà⁹ quando mi sono pervenute le notizie storiche di Montona. Domando scusa pel dubbio e Le rendo grazie per favore.

Questa edizione fa onore alla rispettabile Giunta provinciale ed alla Municipalità di Montona, e sembra foriera di altre memorie storiche dell'Istria, che accenderà il patriotismo dei singoli.

Nell'archivio dei Stati provinciali di Lubiana trovai molti atti concernenti Castua del secolo 16.^o impoi, peculiarmente del tempo di Gesuiti, e spero di trovare ancora essendone accennati nei registri. Niente pel tempo precorso, poichè nel 1506 un incendio aveva consummato tutto.

Nella biblioteca del Ginnasio di Lubiana vidi glagolitici libri di Chiesa provenienti da conventi (*str.* 2.) aboliti, e fui sorpreso di trovarvi annotazioni storiche fatte dal 1444 sino al 1600 da alcuni Parrochi di Vermo e da un Canonico di Gemino, dalchè seguirebbe, che quei libri, Messale, Breviario ed Ufficio dei Santi erano posseduti dal Capitolo di Gemino o dai Parrochi di Vermo.

Accolga l'assicurazione della mia stima, con cui mi segno di Lei
divotissimo servo
Giov. Kobler

25.

Fiume 31 Ottobre 1875

Pregiatissimo Signore

La stimata lettera del 14 corrente¹⁰ avevo ricevuto in prossimità di partenza e pensavo di riscontrarla a voce: ma l'insistenza dello scilocco mi obbligò di restare per 10 giorni in Trieste e di rinunciare al viaggio di mare. Ora colgo primieramente l'incontro del di Lei giorno onomastico per augurglielo felice e per molti anni ripetuto in pienissima contentezza.

Le memorie di Don Prospero Petronio e di Giuseppe Zanchi non ho trovate in Trieste, e cercherò a suo tempo in Lubiana e Vienna. Quelle del Petronio, essendo accennate alla pagina 216 delle indicazioni del Dr Kandler del 1885, sono forse nel lascito del medesimo. Gli ultimi maschi della fiumana famiglia Zanchi, due figli di Ferdinando, abitano ora in Venezia.

L'epigrafe di Sdregna è interessante per la peculiare scrittura glagolitica a lettere ligate la quale può essere l'antica corsiva, poichè l'antica a lettere sciolte (*str.* 2.) è identica coll'odierna stampata. Manca la data, forse perciò, che sulla pietra è già corrosa. Lo trovo stampata a lettere glagolitiche sciolte nella raccolta: Monumenta historica Slavorum meridionalium, 1863, del

⁹ U pismu od 14. listopada de Franceschi svoje nepisanje objašnjava činjenicom da nije imao nikakvu važnu obavijest u vezi s poviješću koju bi saopćio Kandleru. (Vidi *str.* 150. n. dj.)

¹⁰ Pismo objavljeno na *str.* 150—153. n. dj.

Kukuljević, e vi è l'osservazione, che fu copiata dal Maggiore Sabljär. Essendovi la data, suppongo, che dopo il Sabljär, fu corrosa. Qui significa: 1582 Maja na dan 21, kada to načinjeno je va vreme zupana Tonina... činih ja Ivan Štornović. Il Sabljär percorreva nell'Istria intorno l'anno 1845.

Dell'esistenza delle cronache di Gimino e Vermo nulla mi consta, forse Lei intende l'annotazioni storiche da me trovate nei glagolitici libri di Chiesa, che vidi in Lubiana, in tal caso, essendo quelle annotazioni di poca estensione e copiate per lo più a lettere latine in foglietti separati, Lei potrebbe averne copia se la Giunta provinciale si rivolgesse al Direttore della biblioteca ginnasiale o meglio alla Società storica in Lubiana, esponendo di aver saputo, che in quella biblioteca nei manoscritti glagolitici (*str.* 3.) N.º 161, 163, 164, 166; formanti parte delle molte Handschriften aus den aufgehobenen Klöstern provenienti dal lascito del Barone Sigism. Zojs + 1819, si trovino frequenti annotazioni storiche interessanti per l'Istria, in parte estratte a caratteri latini.

Mi rincresce di non poter procurarLe il t. II 1852 parte II dell'Arkiv za povjestnicu jugoslavensku, ove è contenuta a lettere latine la confinazione del 1275. L'opera esiste nell'archivio della Società storica in Lubiana, da cui Lei potrebbe impetrare questo libro in prestito. Ma l'ispezione può essere superflua quando Lei rifletta, che nel suddetto libro Monumenta historica è contenuto il Razvod a caratteri glagolitici coll'osservazione, che fu copiato dalla copia del Križanich dell'anno 1546 e portato a caratteri *latini* nel t. II dell'Arkiv, — che l'atto glagolitico io trovo in tutto conforme alla versione italiana stampata nel Codice diplomatico istriano, ove sono anche le note del Dr. Kandler.

Non si può far calcolo di verità, poichè non abbiamo l'originale, e copie esistenti furono fatte 200 anni (*str.* 4.) più tardi. Non so qual fede meritino gli atti veneti latini, che Lei possiede: se sono autentici, basterà confrontarli colla suddetta versione italiana, la quale fu fatta dal Bellasich colla scorta di copia illirica.

Nel secolo 16.º deve essere molto coltivata nell'Istria la glagolitica; poichè leggo nella recente storia della Carniola del Dimitz, che nel 1563 i Sacerdoti Matteo Živcich di Pisino, Francesco Chlay di Galignana ed il Parroco Fabianich assunsero la revisione e correzione di alcune versioni di libri sacri scritti in lingua croata a caratteri glagolitici per uso della Missione luterana. Vi trovo inoltre, che il Capitano di fiume Francesco Barbo era incaricato per la distribuzione di questi libri stampati, e che nell'Istria predicava la riforma un tal Mattio Siftschitz salariato pel Carso. Conservi la propensione al suo

Divotissimo Servo
Giovanni Kobler

26.

Fiume 5 Dicembre 1875

Pregiatissimo Signore!

La stimata lettera del 6 Novembre p. p.¹¹ mi fece molto piacere per la copia di utili notizie, che contiene, e perchè la buona disposizione, che vi traspira, è un attestato della di Lei propensione, che mi onora.

¹¹ Pismo objavljeno na str. 153—156. n. dj.

Le di Lei riflessioni circa la liturgia sono buone, e perciò tanto maggiormente mi rincresce, che non possiedo l'Eco e l'Almanacco del 1860, ove sono contenute di Lei Memorie in questo merito.

Un opuscolo di Kostrenčić porta documenti relativi all'attività della Missione per la riforma religiosa tra i Slavi Meridionali negli anni 1559—1565, ed a questo si provoca il Dimitz nella sua storia di Carniola. Vi sono parecchi atti per la Contea di Pisino, pochi per Fiume, e vi sono le persone accennate dal Dimitz: anche un Annibale de Comitibus in Gallignana, che scriveva in latino, e parmi Doganiere. In Fiume il Capitano Francesco Barbo riceveva libri per diramarli nell'Istria e nella Dalmazia e farli penetrare (*str. 2.*) nella Turchia da Sebenico, Spalato e Ragusa: ma la fiera poco ha durato, poichè, essendo venuto al potere Carlo Arciduca, cominciò la persecuzione dei proseliti e il Barbo mise la piva in sacco. Tra i preti della Contea di Pisino, occupati colle versioni, non trovo il parroco Furlanich, bensì un benestante prete Fabianich di Pisino. Matteo Zivcich era Vicario del Preposito di Pisino, allora Levato Križanich, forse quello stesso, che nel 1545, essendo Canonico di Gimino, autenticava la copia del Razvod istriano.

Godo, che da questo e da altri amminicoli non ho trovato, che in Fiume fossero stati dei proseliti per la riforma.

La storia tedesca del Dimitz esce in Lubiana a fascicoli, ma non è compiuta, e ne lessi qualche brano per favori. A suo tempo Le farò sapere il prezzo: frattanto osservo, che sarà opera utile per la Contea dell'Istria.

In proposito dell'Istria non so dir più di quanto già Le scrissi. Mi pare che non è differenza da farne gran conto.

Le tre notizie del Kandler degli anni 1465, 1467, 1478 sta bene di tenere in contumacia sino a possibile confronto. (*str. 3.*) Un villaggio Krannou nell'Istria non conosco: forse era Kronou nella valle superiore del Quietto o nella valle dell'Arsa tra Bogliuno e Cepich.

La notizia del 1467 — secondo cui Federico III avrebbe investito un Zechonor pel possesso di mansi in Elsach, Skalnitz, Dolenoch, Bunzol, S. Cecilia e Pessiak in der Skurin, tutti feudi di St. Veith am Pflaüm — mi pare male estratta da documento di lettura difficile. Mansi o fondi rustici erano sul Carso, ma certamente non erano in Fiume e in Castua, mai mi è capitato un barlume, che Fiume avesse avuto feudi. In libro pubblico della prima metà del sec. 15.^o trovo S. Cecilia, Ponsal e Skurinje nel territorio di Fiume, e segnatamente S. Cecilia con fondi adjacenti in Mlaka sino a Rastocine, e S. Nicolò con fondi in Recin appartenevano sin dal secolo 14.^o al Convento degli Agostiniani secondo atto confermatario del 1429 ed atti posteriori. Federico III, essendo circa l'anno 1466 venuto in possesso di Fiume e Castua, aveva tolto a Fiume il Podbreg, allora esteso da Recina Lopaza: ma da Recin, da S. Maria di Skurinje, da Tutti Santi di Drenova e da Grohovo in qua tutto (*str. 4.*) era rimasto a Fiume. Pessiak di Skurinje non conosco: bensì trovo, che S. Maria di Skurinje era beneficio nel sec. 16.^o, e che sino al 1572 lo godeva l'Arcidiacono di Fiume, indi l'Ospedale per concessione di Carlo Arciduca. Certamente sarebbe interessante la vista dell'investitura del Zechonor.

Anche l'estratto del 1478 mi pare non esatto; poichè trovo, che nella raccolta del Chmel, già Custode dell'Archivio imperiale in Vienna, è accennato il documento del 1478, col quale Federico III. aveva dato in appalto a Gasparo Rauber, allora Capitano di Trieste ed Arrendatore di Pisino,

i Castelli di *Castua*, *Veprinaz* e *Moschenize* verso annui 250 Zecchini come prima di lui li ebbe Giacomo Raunacher.

Ora finisco, poichè va mancando il foglio: soltanto, poichè vedo, che Lei ha penetrato nell'archivio vescovile di *Pedena*, la prego di vedere se ci sono atti sulla decima di *Fiume*, che il Vescovo Antonio di *Zara* godeva sino al 1621.

Gradisca i complimenti del Suo

Divotissimo Servo
Kobler

27.

Fiume 26 Settembre 1876

Stimatissimo Signore!

Il piacere che provai nel ricevere la pregiata lettera del 21 corrente¹² e l'accompagnato libro, coll'assegno del quale si degnò onorarmi senza mio merito quella rispettabile Giunta provinciale, fu disturbato dalla notizia della disgrazia, che Lei ha sofferta in casa sua. Io comprendo il dolore del padre, che perde la sua creatura della più bella età, e lo sento per la stima, che ho di Lei: ma il mio sentimento è molto distinto del Suo, ed indi posso dir parole di conforto. Sino a che si può aiutare od impedire, si adoperano i possibili mezzi di salvezza, e Lei certamente li deve aver adoptrati in questo caso con tutta l'ansietà dell'amore paterno: ma quando ciò nonostante il male è avvenuto e non vi è riparo, bisogna imporre (*pag. 2.*) a se stesso per scemare la tristezza, se non si può eliminarla, per conservare la salute e vita lunga grata alla famiglia ed agli amici. È utile perciò la distrazione, a Lei la campagna e lo studio colla vista di prodotto.

Sono molto obbligato a questa Spettabile Giunta provinciale per l'attenzione già due volte dimostratami, e stimo assai la costosa impresa di onorare la patria e di farla onorare: d'altro canto mi rinresce, che ancora non posso in qualche modo corrispondere a quell'attenzione, poichè nella raccolta di materiali storici per *Fiume* e luoghi vicini sono solo, e per i secoli anteriori al 14.^o di questa regione è quasi tabula rasa, e disturbano le congetture. Feci uno schizzo della Signoria di *Castua* per confrontare il passato di *Fiume*: ma i documenti di Statuti non danno luce oltre il secolo 15.^o, ed i tanti Illustri, che scrissero dell'*Istria*, si occupano colla romana e colla veneta, e non badarono alla parte orientale (*str. 3.*) del Monte Maggiore. Il Dr. *Kandler* congetturava soltanto, che questa parte con *Fiume* sino al vallo fosse in linea militare amministrata coll' *Istria* e fosse parte della colonia di *Pola*.

Mi riservo di leggere attentamente le favoritemi notizie storiche di *Pola*. Le ho percorse in premura, onde trovare del miele per me: ma poco ne trassi, perchè il Vescovato vi è trattato brevemente; mi piaque però ed è bene scritta la dissertazione sopra *Nesazio*, *Mutila* e *Faveria*, e vedo da ciò, che Lei avrebbe gran merito quando publicasse altre sue memorie.

In proposito delle memorie pretensivamente scritte dal Canonico *Lucich*, il Dr. *Kandler* mi aveva onorato con ricerche nel 1866, quando io era in *Zaga*

¹² Pismo objavljeno na str. 156—157. n .dj.

bria. Sulla prima mia risposta di poca speranza egli si era rivolto alla Masatto di Rovigno, ed essa gli fece sapere: di aver avuti 2 cassoni di libri stampati, che terminarono ad involgere sardelle, ma nessun manoscritto, — che i manoscritti ed altri molti libri (*str. 4.*) passarono per legato ai Francescani di Zagabria — che dei scritti a stampa avevano conoscenza l'esecutore testamentario Don Giuseppe Juratovich ed un altro sacerdote Tkalez, — che altro non sa. Io ero dunque andato al convento ed avevo parlato con Juratovich e Tkalez, ma senza frutto, anche cercato nelle biblioteche vescovile ed accademica, e sulla mia relazione del risultato taque il Dr. Kandler. Egli a me non disse di aver veduto quel manoscritto, ed io penso, che quei Frati, se lo avessero avuto, lo avrebbero nel tempo del fervore nazionale ceduto alla Società storica, e che questa l'avrebbe pubblicato come cosa di suo interesse, sve do vode Rasse. Tuttavia, poichè nella prefazione dell'esimia opera favoritami si accenna speranza di trovare il preteso manoscritto, si può tentare altra via: il Signor Parroco di Parenzo scriva al Convento dei P. P. Francescani in Zagabria e la Spettabile Giunta provinciale o lo stesso Parroco si rivolga alla Società storica in Zagabria, od al Canonico Dr. Račky. Se però la corrispondenza finisce in zero, si (*str. 5.*) consolino, che non hanno perduto gran cosa, poichè Lucich non fu l'uomo di cose grandi, forse meno del Vidovich.

Mi rincresce, che non posso trovare l'opuscolo di Giuseppe Zanchi sulla Contea dell'Istria: lo cercai nella biblioteca di Lubiana e Vienna; mi resta ancora Gratz.

L'opera del Dimitz è interessante nella parte, che tratta del progresso e della decadenza del protestantismo: ma su questa materia si attende una speciale opera di Elz, che in tempo recente fu Pastore evangelico in Lubiana, e di cui mi dicono, che ha raccolto assai.

Nell'Agosto passato fu quì demolita l'antica Chiesetta di S. Andrea, e nello spianare la vicina piazzetta, fu trovato un vasto pavimento a mosaico con epigrafe latina, che non è spiegata ancora. Anche la campana porta a lettere gotiche rilevate un epigrafe, che non mi seppero spiegare nè in Trieste, nè in Vienna, nè in Gratz.

Occupandomi delle famiglie patriziali, introdussi anche i De Franceschi e Defranceschi (*str. 6.*) e trovai tre stirpi, che non hanno ligame tra di se, seguentamente:

1. Domenico de Franceschi, non so d'onde e quando venuto, si univa in matrimonio nel 1614 con Lucia Grossich, ed ebbe figli Giovanni Paolo e Marco Antonio, i quali furono Consiglieri municipali nel 1655 e sono registrati De Franceschi. Il primo prese in moglie Margareta Vedova di Michele Andracca ed ebbe il figlio Giovanni Antonio, il quale fu Dottore in legge e Cancelliere municipale, si firmava De Franceschi, non ebbe figli e morì nel 1727. L'altro ebbe moglie Francesca Piergiovanni e con essa figli Giovanni e Marzio e figlia Margarita, la quale nel 1697 si univa in matrimonio con Ascanio Giacomini. I figli poi passarono altrove, non so dove. — È forse Lei un Discendente?
2. Valentino Defranceschi, venuto dalla Carnia, fu fatto Cittadino nel 1739, e colla moglie Elena ebbe 10 figli e 4 figlie, aveva casa in contrada dei Capucini e vigna in Plase, fabbricò nel 1764 la Capella di S. Elena, fece per se tomba (*str. 7.*) nel Duomo con epigrafe nel 1785 e morì nel 1785. Il suo figlio Ignazio ebbe moglie Giuseppa Danezello, fu Rapresentante Civico nel 1783

e morì nel 1785 in età di anni 40. — Dove andassero gli altri, non risulta. 3. Giovanni Battista Defranceschi, venuto dalla Contea di Pisino circa il 1740, fu fatto cittadino nel 1746, e colla moglie Maria Maddalena ebbe figlio Giuseppe, Vincenzo e Giovanni.

Giuseppe, di cui fu moglie Francesca Tomassich, lasciò il figlio Valentino, il quale nel 1793 passava a matrimonio con Orsola de Benzoni, ed indi nacquero 4 figli, l'uno dei quali, Francesco, pensionato Capitano di Porto, che Lei ben conosce, è ora l'unico in Fiume.

Giovanni di Giovanni aveva moglie Catterina e casetta in Fiume, e fu Castellano di Bribir, ove morì nel 1807.

Di Vincenzo non so nulla.

Nella Biblioteca civica di Trieste trovai un grosso volume: Memorie storiche genealogiche della stirpe dei (*str.* 8.) Waldsee-Mels, e più precisamente dei Conti Colloredo, scritte dal Cavaliere Crollolanza edite su Pisà 1785. Vi si trova amplamente espoto il ramo austriaco dei Valse, incominciato nel secolo 13°. estinto nel 15°. Essendovi la mal ferma opinione, che quell'Ugone di Duino, il quale fu Capitano di Trieste nel 1282, era un Valse: il Dr. Hortis pubblica le sue riflessioni nell'Archeografo Triestino, Vol. 4, ed il primo articolo si trova alla pagina 55. — Io credo, che la cognizione dei Valse sia interessante per la storia dell'Istria, ove possedevano la Contea di Pisino ed altri beni. Ramberto di Valse nel 1417 conferiva il Vescovato di Pedena a Fra Paolo Priore del Convento degli Agostiniani in Fiume, ed il documento originale di relativa promessa dell'Eletto si trova in Vienna.

Mi segno con tutta stima di Lei

divotissimo Servo
Giov. Kobler

28.

Fiume 26 Dicembre 1876

Pregiatissimo Signore!

Onde riscontrare la preziosa lettera del 10 Novembre p. p.,¹³ attendevo l'esito d'indagini intraprese per trovare il libro di Giuseppe Zanchi, di cui altre volte Lei mi aveva scritto, accennando, che fu stampato in Vienna. Le feci sapere, di averlo infruttuosamente cercato nelle biblioteche di Trieste, Lubiana e Vienna, e che ancora lo cercherò in Gratz: ma anche in Gratz, ove sono stato nel Novembre, non l'ho trovato. Fortunatamente però, avendo parlato in proposito col Professore Dr. Bidermann, seppi, che lui ha veduto il *manoscritto* presso la Società storica in Lubiana. Essendo allora stato malato l'Archivario, dovetti deferire la ricerca: ma giovedì p. p. sono stato in Lubiana e trovai un *manoscritto tedesco* di pag. 20 in folio, d. d^a Vienna 20 o 10 luglio 1737, portante il titolo: Anmerkungen über die Grafschaft Mitterburg entworfen v. Josef Antonio Zanchi, gewesener Hauptmann daselbst. Non descrive la Contea, nè sua amministrazione: è un memoriale diretto al Governo Austriaco per provvedimenti contro i disordini frequenti, che per negligenza ò

¹³ Pismo objavljeno na str. 158—160. n. dj.

malizia del Governo Veneto nascono ai confini verso Barbana, Monpaderno, S. Lorenzo e Montona. Dice, che la Contea è un piccolo resto dell'antica, cui tra altre parti perdute appartenevano: il bosco di Montona, — Monpaderno e le Finide verso Antignana, — il Castello di San Lorenzo ed il sottostante porto di Leme, che i Conti avevano dato in feudo al Patriarca di Aquileja, feudo rinnovato li 5 Maggio 1325 con ciò, che la comune presti in perpetuo con titolo di ricognizione del dominio al Conte la decima del vino, dei grani e degli agnelli e 53 lire (*str.* 2.) in denaro, nonchè di conservare una vicina torre, — il castello di Barbana col porto Pesacco e pertinenze; che assertivamente una Commissione austriaca incaricata di riconoscere i confini della Contea, voleva procurarsi il fondo di pagamento delle sue (?) aveva venduto od impignorato Barbana con accessori ad un Loredan e che indi i Loredani ne sono possessori in modo indipendente dall'Imperatore e dalla Repubblica, ma che poi quel paese divenne ricetto di Delinquenti, i quali con mano armata lo difendono impunemente le loro ruberie, — che Giuseppe Diminich, il quale era stato in quel tempo Capitano di Pisino aveva consegnato le relative carte al Conte di Gallenberg capitano provinciale di Carniola.

Ivi ho trovato un altro manoscritto di data Trieste 10 Novembre 1797, francese, di pag. 98 in folio, del Conte Agostino Rubbi Commendatore dell'Ordine militare di SS. Maurizio e Lazzaro, Memoriale all'i. r. Governo Austriaco per l'organizzazione e prosperità dell'Istria. Sotto il titolo: *Essei politique et economique sur l'Istrie*, porta in SS 51 la Corografia dell'Istria, — lo stato florido sotto i Romani e Greci e dell'evo medio, — la presumibile decadenza di Trieste, se non si provvede con attività, — viste economiche sull'Istria, — osservazioni estese su Capodistria, — osservazioni sull'educazione nazionale e sulla letteratura dell'Istria — riflessioni su i Vescovati dell'Istria. Accenna i Franceschi tra le famiglie notabili di Capodistria ed all'anno 1514 un Girolamo Franceschi di Capodistria Vescovo di Corvo ed all'anno 933 con provocazione al t. II del Codice diplomatico Lünig, un trattato di pace tra Venezia e Winthero Marchese d'Istria.

Ora vado occuparmi colla grata lettera del 10 Novembre p. p. Quando nello scorso estate si demoliva la chiesetta S. Andrea, fu anche scoperta la vicina piazzetta, ed a poca profondità fu trovato un vasto e bel terrazzo a mosaico portante (*pag.* 3.) in mezzo l'epigrafe: *Fieri curavit pavementum Agape Vidua pro se et suos* — E. C. P. D. CCC. — Le prime tre lettere non azzardo interpretare, le ultime 4 possono indicare l'anno 800.

La campana di S. Andrea, che fu trasportata nella rinuovata chiesetta in Mlaka, porta in rilievo pure la seguente epigrafe:

†. IIII ° R D D D D U U U Q U U F Z

meglio:

†. IIII ° R D D D D U U U Q U U F Z °

¹⁴ Usporedi: Giovanni Kobler, Memorie per la storia della liburnica città di Fiume, Fiume 1896, str. 144. U knjizi su slova nešto drugačija, jasnija.

Forse à mal riuscita la fusione del metallo, perchè l'incisione della forma era mal fatta: certo è, che in Vienna due Conoscitori non mi seppero dar spiegazione. Riflettendo però alla qualità delle lettere, si può ammettere l'origine al secolo 14.^{to}.

Le mie indicazioni circa le famiglie De Franceschi e Defranceschi sono autentiche, e quindi non ho dubbio che Giovanni Battista, il quale circa l'anno 1740 era venuto dalla Contea di Pisino a Fiume, aveva figli Giuseppe, Luigi, Vincenzo e Giovanni Battista, — che Giuseppe ebbe il figlio Valentino, Ingegnere civico, e che il vivente *Francesco* di anni 80, pensionato Capitano di porto, è figlio di questo Valentino, Ingegnere e di Orsola da Benzoni, — che Giovanni Battista di Giovanni Battista suddetto era il Capitano di Bribir, morto circa l'anno 1807.

Nuovamente ho percorso la preziosa raccolta di notizie storiche di Pola, e godo, che accompagnate a quelle di Montona ed a tante altre già stampate, prestano molto materiale per una storia dell'Istria, che dicevasi Veneta, ma in oggi si richiede una storia di tutta l'Istria, e la Spettabile Giunta provinciale estende la sua attività anche all'Istria che si diceva austriaca, e di queste poche notizie sin ora abbiamo, non sufficienti per una storia. (*str. 4.*) Occupandosi Lei a diradare le tenebre dei secoli passati avrà molta fatica, ma riscuoterà gran merito, per cui già pose le fondamenta con articoli pubblicati, tra i quali primeggia il recente di Nesazio, Mutila e Faveria. Io penso, che sarebbe facilitato il lavoro dividendolo in schizzi o epoche dell'Istria Celto-Tracica, Romana, Bizantina, Feudale, Austriaca e Veneta, e notando in ogni schizzo le memorie altrui e le raccolte proprie. Così dall'Istria romana, che si intende sino alle Alpi, anderebbe poco a poco separato il Carso, il quale, essendo spezzatamente infeudato a potenti Signori, che non riconoscevano supremazia, divenne un complesso informe di dominio staccati dal centro antico, — spuntarebbe il Marchesato originario, carinziano e partiarcale ed indi l'Istria veneta, e si potrebbe determinare la Contea dei Carinziani, dei Goriziani, degli Austriaci e la sua riduzione per gli acquisti veneti.

Io ritengo, che il noto Razvod non è falso, ma che intorno l'anno 1500 può essere stato falsificato in parte, in proposito di confini. Simili documenti non si possono inventare, ed anche l'alterazione dovrebbe essere ben dimostrata, peculiarmente se feriva confini veneti.

Quando e come Bersez e Lovrana venissero a far parte della Conte dell'Istria, se vi appartenevano sin dall'instituzione della Contea o se le furono annesse più tardi non so; nella storia della Contea di Gorizia edita dal Barone di Czörnig si legge alla pagina 626, che vi appartenevano nel 1275 secondo il P. Bauzer, e nel 1342 secondo atto divisionale dei Conti di Gorizia. Questa pertinenza è interessante per la storia in vista che Bersez e Lovrana erano della Contea d'Istria, mentre Moschienize, Veprinaz e

Natpis na zvonu u crkvi sv. Andrije u Rijeci ne predstavlja uopće kompliciran problem za čitanje. Radi se naprosto o pogrešci ljevača zvona koji je tekst postavio naglavce. Taj natpis okrenut na pravu stranu lako je čitljiv. Na ovo me je upozorio dr Danilo Klen pa mu se na tome zahvaljujem. Natpis se čita: »Anno (MCCC) VIII +«.

Koristim ovu priliku da se zahvalim poštovanom dr Klenu za sve korisne sugestije koje mi je dao u razrješavanju nekih težih mjesta u tekstu. Napominjem da su svi citati na njemačkom jeziku, pisani goticom, »razriješeni«, također, od dr Danila Klenu.

Castua erano di altro Dinasta fuori dell'Istria e si dicevano parti del Carso, e che tutte queste Comuni dipendevano dall'Arcidiacono di Fiume. Io penso, che tutto il pendio orientale del Monte Maggiore sino a Fiume inclusivamente (*str. 5.*) era nell'Istria, e che nel tempo, in cui veniva composto la Contea, non si potevano comprendervi Fiume, Castua, Moschienitze, Veprinaz, perchè appartenevano con immunità al Vescovo di Pola. Questi possedimenti vescovili, essendo passati ai Duinati, furono compresi nel Carso e col Carso perdettero il vincolo antico, e così staccati passarono nel 1400 ai Valse e nel 1470 alla Casa d'Austria, cui già nel 1374 era devoluta la Contea d'Istria.

I Valse possedevano la Contea a titolo di pegno certamente nel 1416, se non prima, poichè, secondo atto del 12 febbraio 1317, custodito nell'archivio di Stato in Vienna, Ramberto di Valse aveva conferito al Vescovato di Pedena a Fra Paolo Priore del Convento di Agostiniani in Fiume. Pare, che Roma non accettò la presentazione, poichè quel Fra Paolo ancor il 19 Ottobre 1418, in atto custodito in Fiume, compariva testimonio come *eletto* Vescovo di Pedena, e nella serie di quei Vescovi reperibili nelle Indicazioni del Dr. Kandler si trovano Giovanni nel 1417, Gregorio nel 1418, Nicolò nel 1427, ed appena nel 1430 Fra Paolo.

Nell'archivio di Stato in Vienna sono custoditi i seguenti atti: 1374. Marzo 11. Marquando Patriarca di Aquileja conferiva ad Ugone di Duino, suo Marchese d'Istria, il villaggio *Vaniol*.

1380. Gratz 2 Gennaro. Leopoldo Duca d'Austria dava in pegno per 14,000 Zecchini ad Ugone di Duino, suo Capitano dell'Istria, la sua parte dell'Istria colla (!) Contea di Pisino, con tutte le pertinenze, come il tutto gli era pervenuto dopo la morte di Alberto Conte di Gorizia.

1388. Vienna 2 Settembre. Duca Alberto d'Austria ad Ugone di Duino suo capitano delle Carniola, dava in feudo la metà del castello di Chorsan nell'Istria.

1388. Febbraio 15. Ugone di Duino, Capitano della Carniolia dava in pegno a Nix di Carstendorf ed al suo cugino Enrico la metà del vilaggio di San Vincenzo nell'Istria e ciò per 500 Zecchini, qual resto del prezzo per l'acquisto di metà del Castello di Chersan nell'Istria. (*str. 6.*) Volendo occuparsi colla Contea d'Istria, si troverebbe molto materiale in Gratz e Lubiana, atti uffiziali e protocolli: ma si richiederebbe molto tempo e pazienza, perchè registri mancano e sono difettosi, e la scrittura è per lo più ingrata, ed i vecchi fascicoli sono inbucati in alto od in locali poco accessibili e freddi. Anche in Vienna molto si troverebbe negli archivi dei Ministeri dell'Interno e di finanza, se i Signori Deputati dell'Istria volessero occuparsi.

AuguradoLe buon fine dell'anno cadente e buon principio dell'anno nuovo, mi segno con tutta stima di Lei

affettuosissimo Servo
Giovanni Kobler

SAŽETAK

Autor je u broju XXI ovog Vjesnika iz 1977. godine objavio prvih 10 pisama korespondencije Kobler — De Franceschi iz prvog perioda iste (18. XII 1872 — 25. XI 1873).

U ovom svesku autor nastavlja s objavljivanjem pisama pisanih u periodu od 22. V 1874, do 26. XII 1876. godine (ukupno 17 pisama).

Korespondencija je trajala 15 godina (do 19. VI 1898. godine), a tretira uglavnom pitanja iz riječke, te manje iz istarske povijesti.